



Cita bibliográfica: Dominici, L. & Rivera Mateos, M. (2025). Ipotesi di programmazione di una biennale d'arte contemporanea dei paesi del bacino del mediterraneo: Sicilia e Andalusia promotori e capofila dell'iniziativa. *Revista Internacional de Turismo, Empresa y Territorio*, 10 (2), pp. 261-274. <https://doi.org/10.21071/riturem.v9i2.18899>

Ipotesi di programmazione di una biennale d'arte contemporanea dei paesi del bacino del mediterraneo: Sicilia e Andalusia promotori e capofila dell'iniziativa

A programmatic hypothesis for a biennial of contemporary art in the Mediterranean countries: Sicily and Andalusia as promoters and leaders of the initiative

Laura Dominici ^{1*}

Manuel Rivera Mateos ²

Riassunto

Il presente articolo trae origine da un più ampio studio sulle analogie e le differenze tra il Castello della Zisa di Palermo e l'Alcazar dei Re Cristiani di Cordoba. Nell'ambito di un'analisi dei contesti storico culturali che hanno caratterizzato le vicende dei due edifici e attraverso lo studio delle loro differenze, si è arrivati all'elaborazione di una proposta progettuale legata al mondo della cultura e, nello specifico, dell'arte contemporanea. In particolare si è vagliata la possibilità di utilizzare i due siti come centro di una attività finalizzata all'integrazione culturale nel bacino del mediterraneo che culmini con una biennale d'arte contemporanea nel sito palermitano, vetrina per le realtà artistiche dei paesi interessati. Particolare attenzione è stata posta alla parte economica, attraverso ipotesi di calcolo costi benefici e applicazione dei moltiplicatori keynesiani all'intero progetto.

Parole chiave: Alcázar di Cordoba, Castello della Zisa, Biennale d'arte del Mediterraneo, Moltiplicatori keynesiani.

¹ Laurea Magistrale in Architettura. Doctoranda en Patrimonio. Universidad de Córdoba (España). Email: dominici.laura@mneses.es Id.Orcid: <https://orcid.org/0000-0001-6053-1979> *Autora para la correspondencia.

² Profesor Titular del Área de Geografía Humana de la Universidad de Córdoba (España). Email: manuel.rivera@uco.es Id. Orcid: <https://orcid.org/0000-0003-2780-380X>



Abstract

This article originates from a broader study on the similarities and differences between the Castello della Zisa in Palermo and the Alcazar of the Christian Kings in Cordoba. As part of an analysis of the historical and cultural contexts that characterised the history of the two buildings and through the study of their differences, a project proposal linked to the world of culture and, specifically, contemporary art, was developed. In particular, the possibility of using the two sites as a centre for activities aimed at cultural integration in the Mediterranean basin was examined, culminating in a biennial contemporary art exhibition in Palermo, a showcase for the artistic realities of the countries involved. Particular attention was paid to the economic aspect, through cost-benefit calculations and the application of Keynesian multipliers to the entire project.

Key words: Alcázar of Cordoba, Castle of Zisa, Mediterranean Art Biennial, Keynesian multipliers.

1.Introduzione

Le conquiste arabe dall'711 d.C. fino al 1236 d.C. circa, hanno rappresentato, oltre alle ovvie implicazioni militari, una fusione che inevitabilmente si è tradotta in eredità culturali tecnologiche, scientifiche, etc.. L'Alcazar dei Re Cristiani di Cordoba e il Castello della Zisa di Palermo, possono essere assurti a testimonianza fisica di questi processi e, a tutt'oggi, rappresentano ciò che rimane di quelle esperienze, ovvero, bellezza, cultura e storicità nel senso migliore del termine. L'ipotesi che si prende in considerazione è che il tempo abbia agito da filtro come un setaccio e abbia separato le parti grossolane delle vicende storiche lasciando soltanto ciò che di buono esse hanno portato. Gli scambi che in passato si verificavano a seguito di conquiste militari, possono oggi realizzarsi tramite la cultura e la cooperazione.

2.Metodología

Il metodo di analisi della possibilità di realizzazione di una biennale d'arte contemporanea dei paesi mediterranei, ha previsto una prima fase di studio che ha riguardato la logistica del sito palermitano per valutarne l'utilizzabilità ai fini espositivi, una seconda fase che ne ha valutato l'idoneità come centro di una biennale d'arte, una terza che ha messo in evidenza i vantaggi e le utilità conseguibili attraverso una tale operazione ed infine, si è valutata la fattibilità economica analizzando i fabbisogni e calcolando i moltiplicatori Keynesiani.

3.Risultati e discussioni

3.1 Ipotesi di allestimento museale per il Castello della Zisa di Palermo e possibilità di ospitare una mostra internazionale di arte contemporanea

Il Castello della Zisa, costruito nel XII secolo per volontà dei re normanni con maestranze arabe, costituisce una delle testimonianze più significative dell'arte arabo-normanna siciliana.

Oggi, riconosciuto come patrimonio UNESCO, rappresenta non solo un bene architettonico di straordinario valore, ma anche un simbolo del dialogo interculturale che ha caratterizzato la storia del Mediterraneo medievale.

L'obiettivo di questo contributo è duplice: da un lato, formulare un'ipotesi di allestimento museale permanente che valorizzi la storia e le peculiarità architettoniche del sito; dall'altro, esplorare le possibilità di utilizzare il Castello come cornice per una mostra internazionale di arte contemporanea, in grado di riflettere sulla sua identità storica e culturale.

3.1.1 Caratteristiche architettoniche e storiche del Castello

Il Castello della Zisa si distingue per:

- la sua struttura palaziale su più livelli, originariamente concepita come residenza estiva;
- decorazioni geometriche e motivi vegetali di matrice islamica, integrati in un contesto normanno;
- avanzati sistemi di ventilazione e raffrescamento, testimonianza delle competenze tecniche delle maestranze arabe;
- il valore simbolico di luogo d'incontro tra culture diverse, caratteristica che lo rende un contesto ideale per iniziative culturali di respiro internazionale.

3.1.2 Principi museografici di riferimento

La progettazione museale contemporanea si fonda su alcuni criteri condivisi:

- Reversibilità e rispetto del contesto architettonico, con allestimenti leggeri e non invasivi (Basso Peressut 2012).
- Narrazione tematica, capace di restituire la complessità storica del sito (Filipovic, Van Hal, Øvstebø 2010).
- Uso calibrato delle tecnologie multimediali, per rendere l'esperienza più immersiva senza oscurare la fruizione diretta.
- Accessibilità universale, con percorsi inclusivi e materiali multilingue.
- Coinvolgimento attivo del visitatore, attraverso installazioni interattive e laboratori.

3.1.3 Ipotesi di allestimento museale permanente

Piano terra – Contesto e memoria

- Sala immersiva introduttiva con proiezioni sulla storia del castello.
- Dispositivi multimediali che illustrano i sistemi di raffrescamento e le funzioni residenziali.
- Pannelli tattili e materiali accessibili.

Primo piano – Dialogo tra culture

- Esposizione tematica di reperti e opere che documentano l'intreccio normanno, arabo e bizantino.
- Confronti visivi con altri siti UNESCO palermitani.
- Tavoli multimediali per attività interattive.

Secondo piano – Il contemporaneo alla Zisa

- Spazi destinati a mostre temporanee e installazioni site-specific.
- Laboratori educativi per scuole e famiglie.

A titoli esplicativo viene proposto uno schema verticale del Castello della Zisa con il percorso espositivo ipotizzato, organizzato su tre piani: introduzione storica al piano terra, dialogo interculturale al primo piano e apertura al contemporaneo al secondo piano.

Fig.1. Schema verticale del Castello della Zisa con il percorso espositivo ipotizzato, organizzato su tre piani: introduzione storica al piano terra, dialogo interculturale al primo piano e apertura al contemporaneo al secondo piano.

**Ipotesi di allestimento museale
Castello della Zisa (Palermo)**



3.2 Il Castello della Zisa come sede di una mostra internazionale d'arte contemporanea

Oltre alla funzione museale permanente, il Castello della Zisa potrebbe assumere il ruolo di sede di una mostra internazionale, inserendosi nel circuito delle biennali e delle grandi esposizioni itineranti.

In tale prospettiva, si possono delineare alcune linee guida:

- Tema curatoriale: una mostra che affronti i concetti di *identità mediterranea, migrazione, dialogo interculturale e patrimonio condiviso*. Tali temi risultano coerenti con la natura storica del Castello e di forte rilevanza globale.
- Tipologie di opere: installazioni multimediali, videoarte, scultura contemporanea e progetti site-specific che dialoghino con gli spazi architettonici.

- Scenografia espositiva: allestimenti leggeri, modulari e reversibili, rispettosi della struttura storica; uso di tecnologie immersive (mapping, realtà aumentata) per ampliare l'esperienza senza alterare gli ambienti.
- Involgimento internazionale: invito ad artisti provenienti dalle diverse sponde del Mediterraneo, in modo da costruire un palinsesto che rifletta il pluralismo culturale del bacino.
- Programmazione parallela: conferenze, workshop e performance per coinvolgere comunità locali e visitatori internazionali.

Un tale progetto permetterebbe di trasformare il Castello della Zisa in una piattaforma culturale viva, rafforzando l'immagine di Palermo come capitale del dialogo mediterraneo, in continuità con esperienze recenti quali *Manifesta 12* (Palermo, 2018).

3.3 Valore aggiunto del progetto

- Integrazione tra storia e contemporaneità, che rende la visita multilivello.
- Proiezione internazionale, che colloca Palermo in dialogo con altri centri mediterranei (Marsiglia, Barcellona, Atene).
- Impatto sociale e culturale, capace di coinvolgere la cittadinanza e di attrarre turismo culturale qualificato.

La valorizzazione del Castello della Zisa attraverso un allestimento museale permanente e l'apertura a mostre internazionali di arte contemporanea rappresenta un'opportunità unica per Palermo. Tale approccio consente non solo di salvaguardare e comunicare la memoria storica del sito, ma anche di reinterpretarla criticamente, trasformando il monumento in una piattaforma di dialogo globale sul Mediterraneo.

3.4 Biennale d'arte contemporanea: il Castello della Zisa e l'Alcazar di Cordova

L'idea di gemellare i due castelli, nell'organizzazione di una biennale d'arte contemporanea del mediterraneo, potrebbe riequilibrare quelli che sono gli sbilanciamenti delle due offerte turistiche attuali ovvero:

al momento le iniziative collaterali svolte all'Alcazar di Cordova, sembrano maggiormente orientate verso l'intrattenimento; al Castello della Zisa di Palermo sembrerebbe il contrario e appaiono invece insufficienti le iniziative più spettacolari e intrattenitive. Il gemellaggio con Cordova offrirebbe un vantaggio in tale ottica all'Alcazar.

In sintesi:

Alla Zisa

- **Prevalenza culturale:**

le attività sono in larga misura di tipo culturale, didattico, storico-artistico.

Il museo ha un forte ruolo nell'esposizione, nella conservazione, nella narrazione del passato normanno-arabo, con visite guidate, reading, approfondimenti, etc.

- **Intrattenimento presente ma minoritario:**

ci sono alcune iniziative che mescolano intrattenimento e cultura (show-cookings, reading, attività per famiglie), ma non sembrano essere la parte più consistente dell'offerta interna al Castello stesso.

Quindi, senza considerare i Cantieri Culturali della Zisa, l'offerta eventi, è decisamente più orientata al **contenuto culturale / artistico / storico**, con l'intrattenimento che appare come elemento accessorio o integrativo piuttosto che come nucleo predominante.

All'Alcazar

- **Prevalenza di eventi di intrattenimento**

Spettacoli notturni di luci, acqua e suoni (*Alcázar Show*), pensati per attrarre turismo internazionale.

Concerti ed eventi musicali nei giardini, spesso parte di festival cittadini.

Attività turistiche immersive che privilegiano l'esperienza estetica e spettacolare più che la divulgazione storica.

- **Eventi culturali presenti ma minoritari:**

Conferenze, attività didattiche e mostre temporanee (per lo più storiche o archeologiche, non di arte contemporanea).

Celebrazioni istituzionali e commemorazioni legate alla storia della città o alla Settimana Santa.

Culturalmente, il sito conserva un grande valore culturale: mura, giardini, mosaici, archeologia, torri panoramiche. Ma **gli eventi ospitati però, tendono a essere più intrattenitivi**, perché puntano sull'esperienza sensoriale (luci, musica, spettacolo); hanno finalità turistiche di richiamo; la parte didattica è affidata principalmente alle visite guidate tradizionali.

In sostanza, l'Alcázar viene usato **più come cornice scenografica** per eventi spettacolari che non come contenitore di programmazioni culturali in senso stretto.

3.5 Gemellaggio tra il Castello della Zisa di Palermo e l'Alcazar di Cordova: un passo verso il circuito internazionale dei castelli arabo-europei per lo scambio culturale e la convivenza pacifica

La fusione che la storia siciliana e spagnola ha determinato tra le culture e il saper fare dei popoli del mediterraneo può rappresentare, al giorno d'oggi, un magnifico punto di partenza per la creazione di poli permanenti di interscambio che rafforzino i legami già in essere.

I castelli possono rappresentare un punto di partenza in tal senso.

3.5.1 Castelli arabi nel Mediterraneo: funzioni militari e residenziali

Il Mediterraneo medievale costituì un crocevia di civiltà, culture e poteri politici. In tale contesto, le architetture islamiche di carattere fortificato e residenziale rappresentarono non soltanto strumenti di difesa, ma anche simboli di prestigio politico e culturale.

I cosiddetti *castelli arabi* presentano una duplice funzione: da un lato la protezione militare delle coste, dei centri urbani e delle vie di comunicazione; dall'altro la creazione di spazi palaziali e ricreativi destinati all'élite.

Le fortezze a scopo militare

Le fortificazioni islamiche nel Mediterraneo rispondono principalmente a necessità strategiche, difensive e di controllo territoriale.

Castello di Denia (Spagna, XI sec.): costruito dagli arabi come presidio costiero, conserva torri e mura originarie.

Castellammare del Golfo (Sicilia): fortezza islamica poi integrata nel sistema normanno-svevo.

Krak dei Cavalieri (Siria): sebbene noto come roccaforte crociata, la sua prima fase risale a insediamenti musulmani.

Margat (Marqab, Siria): posto strategico sulla costa mediterranea, alternò domini arabi, bizantini e crociati.

Ajloun (Giordania): eretto nel 1184 da Izz ad-Din Usama, nipote di Saladino, per contrastare l'espansione crociata.

Masyaf (Siria): celebre per essere stata la sede degli Assassini nizariti.

Cittadella di Aleppo (Siria): uno dei più imponenti complessi difensivi arabi, ampliato nei secoli successivi.

Sidon Sea Castle (Libano) e Tortosa/Arwad: fortificazioni costiere con stratificazioni fenicie, islamiche e crociate.

Forteza di Qaitbay (Alessandria, Egitto): costruita dal sultano mamelucco Qaitbay nel 1477 sul sito del celebre Faro.

Alcázar di Cordova (fase originaria): inizialmente edificato come struttura difensiva omayyade, fu successivamente trasformato in palazzo reale.

Le residenze a scopo ricreativo

Accanto alle fortificazioni, nel mondo islamico si svilupparono palazzi e residenze che, pur assumendo talvolta forme castellane, erano destinati a svago, rappresentanza e legittimazione simbolica del potere.

Zisa (Palermo): costruita in epoca normanna da maestranze arabe, rappresenta un tipico palazzo residenziale con giardini e giochi d'acqua.

Alcázar di Cordova (fase palaziale): trasformato dai sovrani castigliani in residenza reale, conserva giardini geometrici di matrice moresca.

Qasr Amra (Giordania): palazzo omayyade con terme e affreschi a tema profano, patrimonio UNESCO.

Qasr Kharana (Giordania): residenza-caravanserraglio in area desertica, di funzione non prettamente militare.

Qasr al-Mshatta (Giordania): palazzo incompiuto, celebre per il fregio scolpito oggi in parte conservato al Pergamonmuseum di Berlino.

Lo studio dei castelli arabi nel Mediterraneo evidenzia dunque, la duplice natura di tali strutture: **militare**, nel caso delle fortezze difensive, e **ricreativa**, nel caso dei palazzi residenziali. Questa distinzione riflette la complessità della cultura islamica medievale, capace di integrare esigenze strategiche e istanze estetico-rappresentative, in un continuo dialogo con le tradizioni bizantine, romane e cristiane.

3.6 Gli Investimenti in Cultura e i Moltiplicatori Keynesiani

Gli investimenti pubblici e privati in cultura sono tradizionalmente considerati come spese con un impatto prevalentemente simbolico e sociale. Tuttavia, applicando l'approccio macroeconomico keynesiano, è possibile analizzarne gli effetti moltiplicativi sulla domanda aggregata e, più in generale, sullo sviluppo economico. L'assunto di base è che la spesa

culturale non si limiti a produrre benefici intangibili, ma attivi processi di crescita diffusa, generando reddito, occupazione e valore aggiunto.

3.6.1 Il modello keynesiano dei moltiplicatori

Il moltiplicatore keynesiano deriva dalla relazione:

$$k = \frac{1}{1 - c(1 - t) + m}$$

dove:

c = propensione marginale al consumo,

t = pressione fiscale media,

m = propensione marginale all'importazione.

Un aumento della spesa autonoma (investimento in cultura) provoca un incremento del reddito nazionale di entità pari all'investimento moltiplicato per k.

Applicazione al settore culturale

Gli investimenti in cultura si caratterizzano per alcune specificità:

Effetti diretti: spesa per infrastrutture culturali (teatri, musei, festival) e per l'occupazione del settore.

Effetti indiretti: attivazione di filiere connesse (turismo, ristorazione, trasporti, editoria, servizi creativi).

Effetti indotti: aumento della capacità di spesa dei lavoratori impiegati direttamente o indirettamente nella filiera culturale.

Questi effetti cumulativi alimentano la domanda aggregata e accrescono il valore del moltiplicatore rispetto ad altri tipi di spesa. Studi empirici (ad esempio, sul settore turistico-culturale europeo) indicano moltiplicatori compresi tra 1,5 e 2,2, superiori a quelli di settori a bassa intensità di lavoro o con forte dipendenza dalle importazioni.

Casi empirici

Festival culturali: oltre al pubblico diretto, generano flussi di consumo in settori collaterali (ospitalità, trasporti), con moltiplicatori stimati tra 1,8 e 2.

Restauro del patrimonio artistico: elevata intensità di lavoro e filiere locali → moltiplicatore spesso > 2.

Industrie creative: combinano innovazione e occupazione giovanile, con un forte potenziale di spillover tecnologici ed economici.

Implicazioni di policy

La cultura può essere considerata non solo un “bene meritorio”, ma anche una leva di crescita economica.

Politiche fiscali e di spesa pubblica mirate al settore culturale hanno un impatto redistributivo e moltiplicativo più ampio rispetto ad altre tipologie di investimento.

Un'adeguata valutazione costi-benefici deve includere non solo i ritorni economici diretti, ma anche i benefici sociali e di capitale umano. Alla luce della teoria keynesiana, gli investimenti in cultura non rappresentano un costo da giustificare ma un volano di crescita. Grazie agli effetti diretti, indiretti e indotti, il settore culturale moltiplica l'impatto della spesa iniziale, contribuendo alla resilienza e alla competitività dei sistemi economici.

3.6.2 Simulazione: Applicazione del moltiplicatore keynesiano a una Biennale d'Arte Contemporanea

Ipotesi di base

Per simulare gli effetti economici di una Biennale d'arte contemporanea si formulano le seguenti ipotesi semplificate:

- **Investimento iniziale** (pubblico + privato): 50 milioni €
infrastrutture temporanee e allestimenti: 20 mln
spese organizzative e personale: 15 mln
comunicazione e marketing: 5 mln
contributi agli artisti e curatori: 10 mln
- **Propensione marginale al consumo (c):** 0,75
- **Pressione fiscale media (t):** 0,30
- **Propensione marginale all'importazione (m):** 0,20

Formula del moltiplicatore:

$$k = \frac{1}{1 - c(1 - t) + m}$$

$$k = \frac{1}{1 - 0,75(1 - 0,30) + 0,20} = \frac{1}{1 - 0,525 + 0,20} = \frac{1}{0,675} \approx 1,48$$

Effetti diretti

- Occupazione diretta nell'organizzazione: circa 1.000 addetti tra curatori, tecnici, staff amministrativo, comunicazione.
- Consumi immediati su filiere locali: allestimenti, catering, trasporti urbani, sicurezza.
Valore stimato: 50 mln € spesa iniziale.

Effetti indiretti

- Spese dei visitatori su settori correlati: alberghi, ristorazione, trasporti, commercio locale.
- Attivazione di filiere culturali e creative collegate: editoria, stampa, servizi digitali, merchandising.
Stima: +25 mln € di spesa indotta dai visitatori (conservativa).

Effetti indotti

- Aumento del reddito dei lavoratori impiegati direttamente e indirettamente → nuova spesa per beni di consumo sul territorio.
- Effetti reputazionali e di attrazione turistica nel medio periodo (aumento del brand territoriale).
Stima: +10 mln € nel breve periodo.

Simulazione complessiva

- Spesa autonoma iniziale (Biennale): 50 mln €
- Spesa complessiva attivata (inclusi effetti indiretti e indotti): 85 mln €
- Applicazione del moltiplicatore ($k \approx 1,48$):

$$\Delta Y = k \times \text{spesa autonoma} = 1,48 \times 50 = 74 \text{ mln €}$$

Considerando anche gli effetti indiretti e indotti (85 mln €), il reddito complessivo attivato sul territorio può raggiungere circa **125 mln €**.

Implicazioni qualitative

- **Occupazione culturale e giovanile:** opportunità di lavoro temporanee che possono stabilizzarsi in nuove professionalità.
- **Attrattività internazionale:** incremento del turismo culturale ad alta capacità di spesa.
- **Capitale simbolico:** rafforzamento dell'immagine del territorio come hub creativo.
- **Effetto spillover:** stimolo ad altri settori creativi (architettura, design, audiovisivo).

Di seguito le tabelle e i grafici che illustrano la simulazione economica della Biennale d'arte contemporanea:

Tabella 1. Spese attivate (dirette, indirette e indotte).

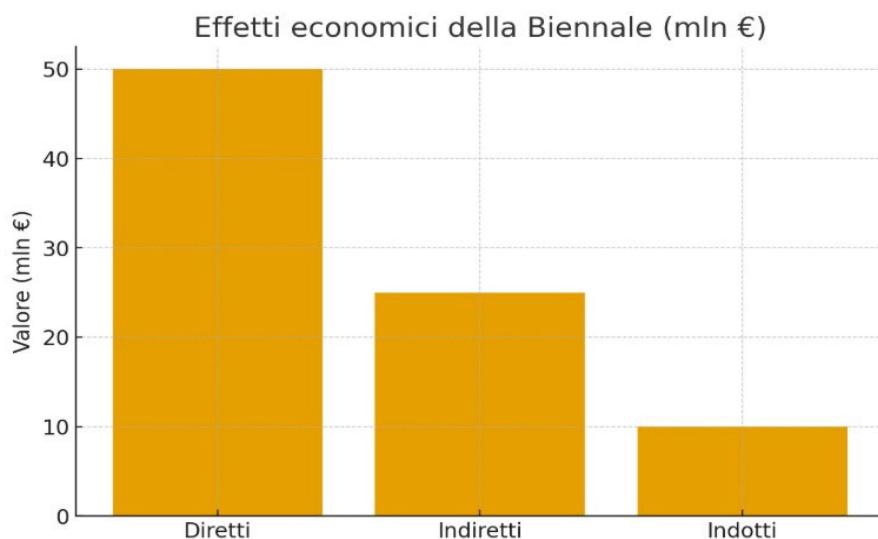


Tabella 2. Moltiplicatore con reddito aggiuntivo e complessivo stimato.

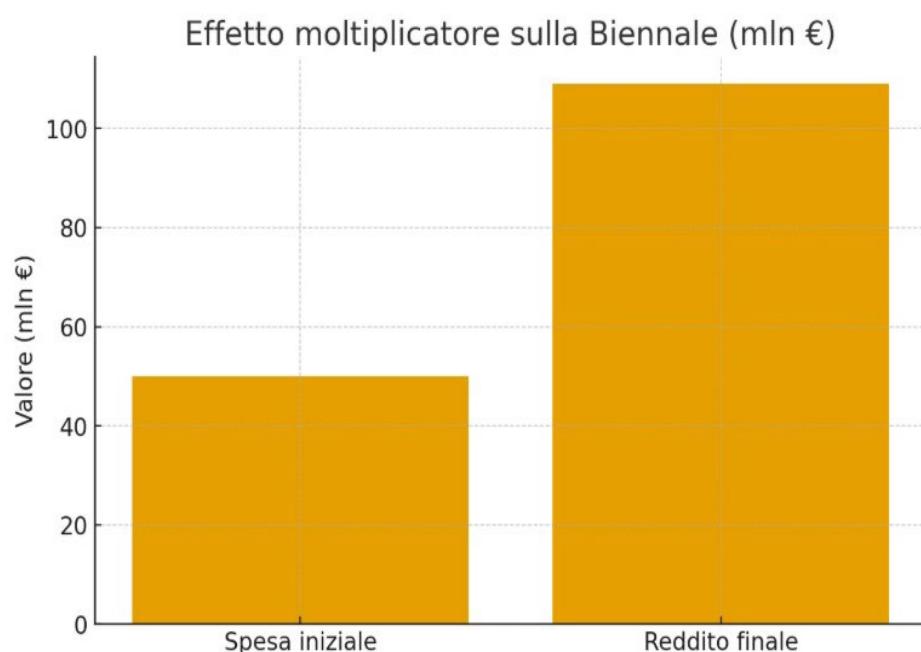
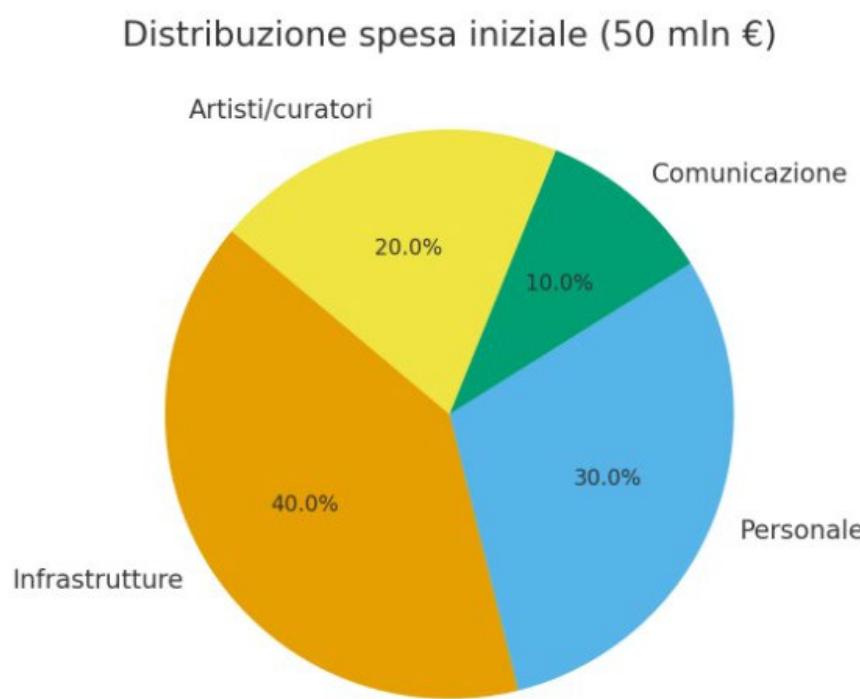


Figura 2. Distribuzione della spesa iniziale, effetti diretti/indiretti/indotti e confronto tra spesa iniziale e reddito finale.

La Biennale d'arte contemporanea, alla luce del moltiplicatore keynesiano, mostra un ritorno economico superiore alla spesa iniziale, con effetti duraturi su reputazione, turismo e filiere creative. L'investimento in cultura, quindi, non si limita a un beneficio intangibile ma agisce come leva concreta di crescita economica e sociale.

4. Conclusioni

In un periodo storico come quello attuale, caratterizzato da guerre, ritorno di antisemitismo, islamofobia e innalzamento degli steccati, che pensavamo potessero essere definitivamente abbandonati dopo la caduta del muro di Berlino, diventa fondamentale una inversione di rotta che non può che essere stimolata dalla cultura e in secondo tempo dalle necessarie ricadute politiche.

I castelli presi in esame dallo studio, non parlano più di guerre, dominazioni o separazioni ma di bellezza cultura e scambi di conoscenze. È a partire da questi simboli che l'iniziativa della biennale potrebbe rappresentare un grande e significativo passo per una inversione di tendenza che cominci a vedere le diversità come arricchimento e non come ostacolo alle relazioni tra popoli.

Bibliografía

- Bakhshi, H., Freeman, A., & Higgs, P. (2013). *A Dynamic Mapping of the UK's Creative Industries*. Nesta.
- Basso Peressut, L. (2012). *Museografia e allestimento*. Milano: Skira.
- Bloom, J., & Blair, S. (2009). *The Grove Encyclopedia of Islamic Art and Architecture*. Oxford University Press.
- Bourriaud, N. (1998). *Esthétique relationnelle*. Dijon: Les Presses du réel.
- Enwezor, O. (2002). "The Black Box". In *Documenta11_Platform5: Exhibition*. Ostfildern-Ruit: Hatje Cantz.
- Ettinghausen, R., Grabar, O., & Jenkins-Madina, M. (2001). *Islamic Art and Architecture: 650–1250*. Yale University Press.
- Filipovic, E., Van Hal, M., Øvstebø, S. (2010). *The Biennial Reader*. Bergen/Oslo: Bergen Kunsthall / Hatje Cantz.
- Florida, R. (2002). *The Rise of the Creative Class*. New York: Basic Books.
- Gamboni, D. (2002). *Potential Images: Ambiguity and Indeterminacy in Modern Art*. London: Reaktion Books.
- International Biennial Association (2013). *Guiding Principles*. Seoul: IBA.
- International Council of Museums (ICOM) (2007). *Museum Definition, Prospects and Potentials*. Paris: ICOM.
- Keynes, J. M. (1936). *The General Theory of Employment, Interest and Money*. London: Macmillan.
- Kennedy, H. (2006). *Muslim Military Architecture in Greater Syria: From the Coming of Islam to the Ottoman Period*. Brill.
- Micheau, F. (1991). "The Islamic Mediterranean." In *The Cambridge Illustrated History of the Middle Ages*, Cambridge University Press.
- Miles, M. (2017). *Art, Space and the City: Public Art and Urban Futures*. London: Routledge.
- Ministero della Transizione Ecologica (2022). *Criteri Ambientali Minimi per l'organizzazione di eventi culturali*. Roma: MiTE.
- Pedone, V. (2018). *Architettura islamica in Sicilia*. Palermo University Press.
- Petersen, A. (1996). *Dictionary of Islamic Architecture*. London: Routledge.
- Ruggles, D. F. (2008). *Islamic Gardens and Landscapes*. University of Pennsylvania Press.

- Sacco, P. L., Ferilli, G., & Blessi, G. T. (2014). *Cultura 3.0: A new perspective for the EU 2014–2020 structural funds programming*. European Expert Network on Culture (EENC).
- Throsby, D. (2001). *Economics and Culture*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Towse, R. (2019). *A Textbook of Cultural Economics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Vettese, A. (2007). *Capire l'arte contemporanea*. Torino: Einaudi.

Siti web consultati

- [Wikipediamuseoartecontemporanea.it](#)
- [Musei Italiani](#)
- [museoartecontemporanea.it+1](#)
- [Arte+1](#)
- [WikipediaCondé Nast Traveler](#)
- [gampalermo.it](#)
- [venieroproject.it](#)
- [vinzideas.com](#)
- [Artribune+1](#)
- [ilSicilia.itGiornale di Sicilia](#)
- [ilSicilia.it](#)
- [ilSicilia.itArte Magazine](#)
- [Arte MagazineilSicilia.it](#)